ANNO IX. N. 11 - E. F. Anno VII — Conto corrente postale — UDINE, 1 GIUGNO 1929.

# FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

*e, come naufrago, dal fondo*
*dell'ombra balzerà fulgido il mondo*
*guardando, sciolto, da terrori ed ire,*
*e voi, piccoli re dell'avvenire.*
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
*VIA TREPPO* 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

Una gloria della G. C. I.

# L'Obolo di S. Pietro

Il « Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica Italiana » pubblica un interessante articolo di mons. Luigi Civardi su « L'*Azione Cattolica e l'Obolo di S. Pietro* ».

In esso dopo aver ricordato come l'Obolo di S. Pietro, inteso come concorso dei fedeli alle necessità materiali della Chiesa, risalga ai tempi apostolici, donde si propaga e si estende lungo il corso dei secoli, ininterrottamente, sotto forme e nomi diversi, secondo le diverse vicende e necessità dei tempi, il chiarissimo autore scrive:

« Non poteva certamente l'Azione Cattolica, sorta con l'intento di seguire sempre e dovunque i comandi del Papa e di aiutarlo in tutte le necessità del suo vasto governo, non dare al Papa questa prova d'amore e di fedeltà. E di fatto i suoi annali contengono molte pagine ricche di fatti gloriosi ed edificanti, su questa materia.

### La fede e l'amore dei giovani

La Società della Gioventù Cattolica Italiana — la nostra organizzazione primogenita — scrive subito nel suo programma d'azione tra le altre opere generose, anche *il Denaro di S. Pietro*, come allora si diceva. Un anno solo dopo la sua nascita, nel 1869, celebrandosi il Giubileo Sacerdotale di Pio IX, essa si fa iniziatrice della raccolta dell'Obolo, rivolgendo un caloroso appello che passò i confisi d'Italia, suscitando in tutte le nazioni fervidi consensi e adesioni. In quella circostanza la Gioventù Cattolica Italiana, ancor povera di soci ma ricca di fervore, fu veramente il « modicum fermentum », che lievita e insapora una gran massa. A Pio IX, — proclamava quel primo manipolo di generosi — al Pontefice povero e iniquamente spogliato, colmato d'obbrobri e d'insulti, noi vogliamo offrire, col nostro Obolo, unito a quello dei parenti, degli amici e dei concittadini, l'omaggio di fede incrollabile, di speranza indefettibile, di amore senza confini.

La *Civiltà Cattolica* del 20 Aprile 1869, commentando questo gesto coraggioso dei giovani cattolici, scriveva: « Qui non è un programma lungamente elaborato dai politici, ma un semplice palpito di amor filiale fiorito tra un gruppo di gioventù italiana: fsteggiamo la Messa d'oro del Papa. Il palpito gentile e pio crebbe e si dilatò: e niuna ne rimase indifferente... ».

La raccolta fruttò la somma di lire 360 mila: somma veramente considerevole, se si tien conto delle condizioni dei tempi, del valore della lira d'allora, e della disagiata situazione politica ed economica del nostro paese.

### Poesia di cifre

Nel 1871 il mondo cattolico celebrò il XXV di Ponificato di PioIX; e la Gioventù Cattolica Italiana si mise di nuovo in prima fila nel promuovere manifestazioni di omaggio, tra cui ancora il Denaro di S. Pietro.

Da allora la raccolta dell'Obolo fu, pei nostri giovani, una nobile fatica annuale. Ed è bello, è confortante ed edificante insieme, leggere le statistiche e le cronistorie di quei primi anni di sante battaglie, col Papa e pel Papa. Il totale delle raccolte delle annate precedenti, al gennaio 1874, dava la cifra cospicua di L. 1.406.476.93 Quanti episodi di gentilezza e di eroismo, chiusi ne quest'arida cifra! Qui è proprio il caso di dire con Pio XI che l'aritmetica diviene poesia.

Poesia che non cessò con quei tempi di epiche lotte, *pro aris et focis*. La Gioventù Cattolica Italiana continuò ininterrottamente e continua tuttora, con immutato fervore la sua opera di concreto amore al Vicario di Cristo.

### Un plebiscito d'affetto

E, ricordate le date più importanti che segnano l'estendersi dell'iniziativa anche alle altre branche dell'organizzazione cattolica, mons. Civardi conclude:

Dopo di che nessuno avrà a meravigliarsi se la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica ha di questi giorni rivolto un appello a tutta la massa dei suoi organizzati, per mobilitarla a favore di ques'opera tradizionale, che nell'anno corrente viene ad assumere anche il particolare significato di omaggio giubilare al Santo Padre. In tale appello si esprime la fiducia che « i cattolici italiani, anche in questa circostanza, non saranno inferiori alle loro tradizioni ».

Quali siano queste tradizioni, noi abbiamo potuto intravvedere e indovinare attraverso ai pochi fatti che siamo venuti rievocando. Non dubitiamo che esse saranno non solo conservate, ma anzi migliorate. E ciò per ragioni anche contingenti. La Giunta Centrale, infatti, invitando i propri organizzati a promuovere la raccolta dell'Obolo « tra tutti i cattolici, di ogni classe sociale », ha soggiunto che dev'essere questo « come un plebiscito di affetto filiale e di devota riconoscenza al grande Pontefice che, con sapienza di Sovrano e generosità di Padre, ha compiuto lo storico evento che ridona Dio all'Italia, e l'Italia a Dio ».

I cattolici italiani terranno poi presente un altro fatto, richiamato da Pio XI nel già menzionato discorso ai Predicatori della Quaresima, quando disse: « La Santa Sede deve provvedere ai bisogni vasti come il mondo intero, come al mondo intero si estende la Chiesa Cattolica; bisogni sempre crescenti, come sempre crescono, con gigantesco sviluppo, le opere missionarie, raggiungendo i più lontani paesi ».

Fatto, questo, che è anche una gran consolazione. Crescono i bisogni, perchè cresce la famiglia. Or non è forse vero che in famiglia, tra buoni fratelli, tutto è comune? Chi ha di più, ceda il superfluo a chi ha di meno. Proprio come voleva l'Apostolo, che comandava ai primi cristiani d'entrare a parte dei bisogni altrui: « necessitatibus sanctorum communicantes ».

## LA PAROLA DEL PAPA

### La Chiesa e l'Educazione

Il Papa ricevette il giorno 15 Maggio il Collegio di Mondragone diretto dai Padri della Compagnia di Gesù per la presentazione degli auguri per il Giubileo. Gli alunni offrirono al Papa un calice d'argento cesellato per il qual dono Sua Santità espresse profondo compiacimento.

Poi il Papa pronunciò un discorso nel quale, dopo le consuete frasi di occasione svolse il tema del diritto della Chiesa all'educazione cristiana.

« La missione dell'Educazione — Egli disse — spetta anzitutto, sopratutto, in primo luogo, alla Chiesa ed alla famiglia: alla Chiesa ed al padre ed alla madre; spetta a loro in modo inderogabile, ineluttabile, insurrogabile.

« Lo Stato, certamente, non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini; ma soltanto porgere aiuto in tutto quello che l'individuo e la famiglia non potrebbe dare da sè. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire la famiglia. Sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacchè la famiglia è prima della società e dello Stato ».

## LE ENCICLICHE DI PIO XI

### VII. - La "Rerum Ecclesiae", la "Rite expiatis", e l'"Iniquis afflictisque"

Il 1926 è ricco di tre Encicliche: la « **Rerum Ecclesiae** », datata il 28 febbraio e pubblicata il 6 marzo; la « **Rite expiatis** », datata il 30 aprile e pubblicata il 7 maggio, l'« **Iniquis afflictisque** », datata, il 18 novembre e pubblicata il 21.

La « **Rerum Ecclesiae** », cui è complemento la Lettera « Ab ipsis », del 15 giugno dello stesso anno, ai Vicari e Prefetti Apostolici in Cina, costituisce con la « Maximum illud » di Benedetto XV (30 novembre 1919) la magna carta del movimento missionario contemporaneo.

Il clero indigeno, i cenobi indigeni, la grandezza soprannaturale e la libertà dei missionari e delle Missioni vi sono propugnati e affermati con apostolico zelo e vigore. Il memorando documento, il cui valore e significato si farà sempre più manifesto a mano a mano che si va traducendo in atto, va messo in relazione con la Mostra e col Museo Missionario, colle grandi consacrazioni episcopali in S. Pietro, con nuove e significative delegazioni apostoliche, nonchè coi profondi movimenti dei popoli d'Asia e d'Africa.

Non dubitiamo di asserire che il futuro storico della Chiesa e della civiltà avvicinerà la « Rerum Ecclesiae » alla « Rerum Novarum »: questa illuminatrice dei grandi problemi internazionali, che stanno maturando sopratutto ai margini della vecchia Europa.

La « **Rite expiatis** », per il settimo centenario della morte di S. Francesco d'Assisi, mette in luce i caratteri e lo spirito del genuino francescanesimo, che è lo spirito stesso del Vangelo; e ad esso richiama i popoli come all'unico mezzo di restaurazione individuale e sociale. L'« **Iniquis afflictisque** » riassume la storia della persecuzione messicana, afferma vigorosamente le ragioni della resistenza cattolica, esalta il nobilissimo esempio dato dai Vescovi, dal Clero e dal miglior laicato, ricongiunge i trionfi dei martiri nuovi a quelli che confessarono Gesù Cristo lungo 20 secoli cristiani. La proclamazione solenne di Cristo Re non poteva, certo, avere più pronta ed eroica conferma nella vita e nella storia.

## Nella gloria di Don Bosco

### Come nacque l'Istituto Salesiano

Una tarda e piovosa sera di Maggio, D. Bosco aveva poc'anzi cenato, quando si presenta alla porta un giovinetto sui quindici anni, tutto bagnato da capo a piedi, chiedendo pane e ricovero.

Mamma Margrerita lo accoglie amorevolmente, lo avvicina al fuoco e, dopo averlo riscaldato ed asciugato, gli porge minestra e pane. Quando lo vide ristorato, Don Bosco lo interrogò donde veniva, se avesse parenti e che mestiere faceva.

— Sono un povero orfano, venuto poc'anzi da Valsesia per cercarmi lavoro, e fo' il muratore. Aveva con me tre lire, ma le ho spese prima di guadagnarne altre; adesso non ho più niente, e non sono più di nessuno.

— Sei già promosso alla Comunione?

— Non ancora.

— Hai già ricevuta la Cresima?

— Non ancora.

— E a confessarti ci sei stato?

— Sì, qualche volta quando viveva mia madre.

— E adesso dove vuoi andare?

— Non so! domando per carità di poter passare la notte in qualche angolo di questa casa.

Ciò detto, si mise a piangere. A quella vista la pia Margherit,a che aveva un cuore di tenera madre, pianse ella pure. Anche Don Bosco ne era estremamente commosso, e dopo alcuni istanti riprese:

— Se sapessi che non sei un ladro, cercherei di aggiustarti in questa casa; ma altri mi portarono via una parte delle coperte, e temo che tu mi porti via il resto.

— No, signore; stia tranquillo; io sono povero, ma non ho mai rubato niente.

— Se vuoi — chiese a Don Bosco la madre — io lo accomoderò per questa notte; e domani Iddio provvederà.

— Dove volete metterlò?

— Qui in cucina.

— E se vi portasse via le pentole?

— Procurerò che non succeda.

— Fate pure, sono contentissimo.

Madre e figlio uscirono fuori, ed aiutati dall'orfanello raccolsero alcune teste di mattoni, fecero con essi quattro pilastrini in mezzo alla cucina, vi adagiarono alcune assi, e vi sovrapposero il materasso, tolto per quella sera dal letto di Don Bosco, più due lenzuola e ed una coperta.

Questo fu il primo letto ed il primo dormitorio dell'Ospizio Salesiano di Torino, che doveva giungere a contenere più di mille ricoverati!

## Fiamme d'amore

**La lampada ardente davanti al Santissimo è un bel simbolo; ma la presenza di un giovane davanti all'altare è una realtà migliore e più gradita dal Cuore divino.**

CAMILLO CORSANEGO.

## Dai frutti li riconoscerete

Uno scrittore protestante convertito al cattolicesimo, in un articolo in « The Boston Transit », fornisce alcune interessanti cifre che dimostrano, nella loro cruda eloquenza, come il protestantesimo conduca i suoi proseliti, in un processo di tempo più o meno lungo, all'abbandono di ogni pratica reliigosa, vale a dire all'irreligiosità assoluta.

« A Berlino (città in grandissima maggioranza protestante N. d. R.) vi sono 75.000 persone che frequentano la chiesa (protestante) sopra una popolazione di 2 milioni, a Londra sono 400.000 sopra 6 milioni. Senza battesimo non vi è salvazione: eppure, in colpa del protestantesimo negli Stati Uniti circa 60 milioni di persone sono senza battesimo .»

Lo stesso scrittore rileva poi che se il protestantesimo ha avuto simili rovinosi risultati fra i popoli cristiani, è stato assolutamente micidiale per quelli pagani. Difatti, dei 40 milioni di abitanti trovati dai conquistatori protestanti nelle Isole Sandwich, del milione di indigeni della Nuova Zelanda, e dei sette milioni di indiani degli Stati Uniti, oggi non rimangono che poche tribù destinate anch'esse a scomparire. Di contro, i 3 milioni di indigeni delle Isole Filippine tra i quali i missionari cattolici portarono or son tre secoli la vera religione, sono oggi 9 milioni e i 12 milioni di indiani abitanti nel Rio Grande sono divenuti 5 milioni.

« Dai frutti li riconoscerete! ».

**Non c'è nulla di più semplice e di più facile per i giovani cattolici — di ogni condizione sociale — che il praticare ogni giorno almeno una breve visita a Gesù Sacramentato.**

CAMILLO CORSANEGO.

## Figure di giovinezza esemplare

(Dalla Bibbia)

### ISACCO!

Chi di voi, o cari giovani, non ha vivo e palpitante dinanzi allo sguardo della mente il quadro terribile del sacrifizio d'Isacco?

Di questo giovine bello e gagliardo, chiamato dalla stessa Scrittura « ridente », che, pieno di vita e di entusiasmo, segue il padre fino alla sommità del monte Mòria, portando sulle spalle il fascio di legna che dovean servire per il sacrifizio?

Con mano tremante e con lagrime di sangue, pioventi dal ciglio, quel povero vecchio, obbediente al comando severo di Dio, brandisce il coltello (che aveva già trapassato il suo cuore!) ed è pronto ad immolare l'unico suo figlio, ormai disteso, quale vittima, sulla catasta di legna; allorquando l'Angelo del Signore lo arresta e gli grida:

— Abramo, Abramo, non stendere la tua mano sopra del fanciullo... poichè ho conosciuto che tu temi Iddio e perciò non avresti perdonato neppure al tuo figlio unigenito.

O giovani, se in questa sanguinosa prova di fedeltà che Dio richiese ad Abramo, prima di benedire in lui tutte le future generazioni, noi dobbiamo ammirare la straordinaria obbedienza di questo illustre Patriarca; non credo essere meno degna di ammirazione (e perchè non anche di imitazione?) la *prontezza al sacrificio*, dimostrata dal giovine Isacco, vivente figura di Cristo!

Giovani cari, una mano alla coscienza! Siete voi preparati ,siete voi pronti al sacrificio?... Non è forse anche questa una parte del vostro sublime programma « P.A.S. »? Forse mi sbaglerò, ma, per me, è la prima, poichè senza spirito di abnegazione, di rinunzia, di sacrificio, io non so concepire nè la « preghiera », nè, tantomeno, la vera « azione », ossia l'« apostolato »!

Non crediate che basti avere (neanche alla vostra bella età) freschezza di energie fisiche ed intellettuali; nobiltà di affetti; ricchezza di gioia, di baldanza, di facili entusiasmi!...

E' necessario plasmare lo spirito ed il corpo al dovere, al sacrificio: è necessario rendere duttile la volontà a quella di Dio, dei genitori, dei superiori: è necessario sapersi vincere e dominare oggi nelle piccole cose e domani, se sarà richiesto, anche nelle grandi.

Voi siete le gloriose e superbe avanguardie della Chiesa, dell'Azione Cattolica, di questa nobile e sublime milizia di Cristo!

La Chiesa, il Papa, i dirigenti dell'A. C. contano su di voi ed a voi possono talvolta chiedere anche di « santamente osare » per la difesa del nome di Dio, per il trionfo della giustizia della carità e della verità.

Siete voi pronti?

Le fiorenti energie di cui voi siete dotati in questa primavera rigogliosa della vostra vita, e la mancanza di preoccupazioni e di gravi responsabilità di famiglia, fanno di voi i soldati più agili ed animosi e quindi i più adatti, per il servizio di Dio e della Chiesa!

Ma, per carità! a che potreste servire se non siete preparati ,se non siete addestrati, se, in una parola, non siete pronti al sacrificio?

Imitate il « ridente » Isacco, che sale giulivo il monte e si appresta coraggiosamente alla morte: richiamate sovente alla memoria quella nobile ed eroica figura e siate anche voi sempre pronti a rispondere a qualsiasi appello per la lotta, per il sacrificio in questo calvario continuo della vita: *Presente!*

*d. e. b.*

# La Casa per gli Esercizi

Abbiamo annunziato nel numero passato alla provvidenziale iniziativa dei Rev.mi Preti della Missione (Lazzaristi) tanto benemeriti anche nella nostra Arcidiocesi, di costruire una Casa per gli Esercizi Spirituali al Clero ed al laicato, particolarmente ai membri dell' Azione Cattolica. La notizia avrà fatto certamente esultare tutti i nostri giovani, come ha fatto esultare i nostri dirigenti, che tanto hanno desiderato una Casa di Esercizi specialmente per i giovani, che in questa pia pratica hanno cominciato ad attingere tanti tesori di virtù e di pietà.

Ogni anno, dopo il triduo che si teneva in gennaio, al quale accorsero di anno in anno sempre più numerosi i partecipanti, si constatava la necessità di poter offrire ai giovani la commodità di fare gli Fsercizi Spirituali in una stagione più propria; durante l' inverno cioè, quando i lavori non sono così urgenti e quando si trovano a casa anche i molti emigranti.

Ma in questa urgente necessità si affacciava sempre terribile nella sua gravità il problema dove trovare un locale arredato che possa accogliere un certo numero di giovani per tre giorni, non solo per raccogliersi in meditazione ed in preghiera ma anche a mangiare e a dormire?

Quanto non si è studiato! I nostri dirigenti della Federazione avevano ripetutamente prospettato il problema ormai urgente; ma... la difficoltà finanziaria ci era sempre lì, beffarda e crudele a smorzare tutti i nostri ideali e tutte le nostre speranze.

E intanto da ogni parte, Clero e giovani, insistevano perchè il problema fosse risolto!

Ma solo alla Provvidenza doveva spettare il merito di venirci incontro in una maniera così inaspettata e così generosa.

I ministri di questa Provvidenza sono questa volta i buoni Padri Lazzaristi, ai quali non si può mai abbastanza esprimere il plauso e la gratitudine dei cattolici friulani.

Basterà il plauso e la riconoscenza?

Anch' essi fanno affidamento sulla generosa cooperazione di altri ministri della provvidenza, per portare a termine la loro opera.

Essi così si rivolgono in un caldo appello al Clero ed ai cattolici friulani, per essere sostenuti in questa costosa impresa:

«I Missionari, non arrossiscono nell' affermarlo, non hanno mezzi propri: si appoggiano sulla generosa collaborazione di coloro, che da lunga data, chiamano con compiacenza i «*Cooperatori Vincenziani*» cioè di quelle *buone persone* che *colla preghiera e colle offerte*, hanno sempre loro concesso la capacità e i mezzi di attuare tante opere feconde di apostolato.

«Anche in questa circostanza, i *Cooperatori Vincenziani* verranno incontro ai Missionari, col loro aiuto morale e finanziario.

«Che anzi, ogni buona persona, del Clero, come del Laicato, di qualunque età e sesso e condizione sociale, della città come della campagna, andrà a gara per divenire, ove già non lo fosse ancora, zelante ed operoso *Cooperatore Vincenziano:* non tanto per riceverne il piccolo diploma, quanto piuttosto per collaborare alla realizzazione di questa grande Opera, e goderne quindi davanti a Dio i copiosi meriti spirituali.

«Dio non si lascia mai vincere in generosità verso chi sovviene le oopere sue.

«Ora la *Casa degli Esercizi* è eminentemente un' Opera di Dio, ove le anime si addestrano alla nobile fatica dell' Apostolato e della Santificazione propria e della società.

«Per queste alte ragioni i Missionari confidano che ancora Lei, stimatissimo Signore, entrerà volentieri in questa grande famiglia dei *Cooperatori Vincenziani:* ne diverrà l' apostolo e zelatore indefesso.

«Voglia la Vergine Immacolata, patrona augusta della Congregazione della Missione; S. Vincenzo che ne è il Padre e maestro; S. Teresina del Bambin Gesù che è la protettrice delle Missioni, centuplicare in grazie, a Lei e alla famiglia, l' aiuto che vorrà accordare a questa opera di bene.

«La S. Messa, che ogni mese i Missionari celebrano pei *Cooperatori Vincenziani;* le preghiere che essi fanno elevare al Cuore di Gesù- in casa e durante le S. Missioni, renderanno efficace il loro voto!»

Possa questo appello trovare una eco in tanti cuori generosi, per la realizzazione di un' opera destinata a portare così splendidi frutti spirituali in tante anime assetate di verità e di bene.

## Note Missionarie

*Ciò che dice un missionario protestante.* Un missionario anglicano viaggiando con un nostro missionario gli diceva queste parole che riproduciamo nella loro franca brutalità: "Voi avete, Padre mio, un esercito di missionari meravigliosi che tutti i popoli vi invidiano. Sì, essi sono degli eroi! Ma voi cattolici siete degli *imbecilli* (sic!). Poichè se noi inglesi avessimo in mano una potenza simile, con tale sorgente di iinfluenza e d' espansione, noi avremmo già convertito e guadagnato l' universo. Nei vostri paesi cattolici ben pochi son coloro che conoscono le Missioni: si trascurano, non si ha per esse nessun interesse: e non si può chiamar questo un peccato? Ben diversamente è da noi: anche nei più umili villaggi l' opera della Missioni è conosciuta ed amata come un' opera nazionale, tutti se ne occupano, ed i genitori ed i maestri si fanno un dovere di parlarne ai figli ed agli allievi. E questa è la ragione per cui i nostri missionari sono così largamente provveduti, mentre i vostri languiscono: e nonostante il loro zelo e il loro ardore, non ottengono quei risultati che si dovrebbero sperare.,,

Parole d' oro, degne di essere meditate anche da noi italiani!

Quando la nobile ed eroica figura del nostro Sacerdote Missionario sarà meglio conosciuta e apprezzata fra i cattolici si farà molto di più per tutte le opere missionarie.

*Per il nostro chierico indigeno.* Ricordo ai Giovani Cattolici l' impegno preso dalla Federazione di mantenere un seminarista indigeno. Si tratta di raccogliere 300 lire annue per un periodo di sei anni e perciò si pregano vivamente i circoli e i loro soci di inviare le offerte per non far cadere sì bella iniziativa: un po' di buona volontà.

*Considerazioni.* Iddio, per la Propagazione della Fede, ha dato il proprio Figlio! E noi che cosa abbiamo dato?

Gesù ha versato il suo sangue per la Propagazione della Fede! E noi che cosa abbiamo versato?

Migliaia di nostri fratelli (parenti, amici nostri) sono partiti per andare ad evangelizzare il mondo. Essi vivono in mezzo alle privazioni e morranno nell' oscurità, a meno che non mescolino il sangue loro con quello del loro Maestro! E noi che cosa abbiamo fatto?

Rispondiamo, siamo sinceri, confessiamo che non consideriamo la Propagazione della Fede come un' opera che s' imponga a noi come un obbligo di coscienza. Ebbene, siamo in errore. Iddio ha dato a ciascuno di noi la responsabilità del prossimo. Per conseguenza il miliardo di anime pagane che vegeta ancora nelle tenebre ha il diritto di aspettare da noi la salvezza.

# ATTI UFFICIALI

**1. - In questo mese faranno la S. Comunione per il Papa i Circoli delle sottofederazioni di Codroipo e di Sedegliano.**

**2. - I Circoli di Udine - Cormor - Pignano - Maiano - Collalto - Paluzza - Sutrio - Campoformido - Silvella - Billerio - Ariis - Castions di Strada - Chiasiellis - Bicinicco - S. Osvaldo - Savorgnan del Torre, qualora ricevessero da Roma cartolina o tratta postale per abbonamento a «Gioventù Italica» girino tutto alla Federazione di Udine, che ha già versato l' abbonamento con la tassa d' iscrizione e che reclamerà per l' errore con chi di dovere.**

**3. - Avvertiamo gli abbonati a «Fiamma» che entro il mese di Giugno devono tutti senza eccezione aver saldato il primo semestre.**

**4. - Diversi Circoli dopo i vari comunicati e dopo due lettere personali non hanno ancora saldato il loro dare verso la Federazione. Per l' ultima volta rivolgiamo loro invito specialmente a quelli che devono ancora saldare i manuali. Dopo il 20 Giugno useremo altri mezzi più persuasivi.**

**5. - Hanno mandata la Statistica delle Vocazioni: 1. Maiano - 2. Stella di Tarcento - 3. Fagagna - 4. Romans di Varmo - 5. Sette Santi Fondatori, Udine - 6. S. Giorgio di Udine.**

**6. - Giornata senza fumare: Tolmezzo L. 10 - Privano L. 10 - Bressa L. 13 - E. Blasoni Udine L. 5 - Ialmicco L. 20.**

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

L' Assistente Ecclesiastico
Sac. OLIVO COMELLI

## Parziale congedamento della classe 1908

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca che col giorno 12 Giugno corr. tutti i militari di truppa, vincolati alla ferma unitaria di 18 mesi che risposero alla chiamata della classe 1908, i quali siano in possesso del requisito dell'istruzione premilitare, saranno inviati in congedo illimitato.

## Un anziano alle reclute

A voi novelli soldati della patria.

A voi che sentite tutta la generosità d'un cuore puro - d'una mente ricca di nobili sentimenti - degni del vero soldato italiano - a voi che cominciate una nuova vita di prova - d'esperienza di lotta - il saluto e l'augurio più fervido. Anch'io come voi, un anno fa, abbandonavo i famigliari e tante persone care, per recarmi a compiere il dovere di soldato. E mi sentivo orgoglioso, o amici, specialmente le prime volte, d'indossare quell'uniforme, che i nostri padri, o nostri parenti avevano indossata stringendosi sotto il lusinghiero tricolore e che al grido di Savoia irrompevano eroicamente combattendo a difesa del nostro paese, sui campi cruenti di battaglia.

E li vedemmo ritornare alle nostre famiglie quando da eroi non perirono sul campo della lotta. Prendiamo dal loro esempio coraggio per l'adempimento intiero del nostro dovere. Essi dopo compiuto il loro dovere ritornarono trionfanti in mezzo a noi; così anche noi nelle nostre condizinoi di molto migliori, ritorneremo, soddisfatti della nostra opera in mezzo ai nostri cari, ai nostri amori e lavori.

**Ciclamino.**

## I CIRCOLI CATTOLICI E I TRIBUTI PER RADIO - AUDIZIONI

Rispondendo a numerose richieste giunte in questi giorni, la Segreteria dell'I.C.A.S. fa sapere a quanti può interessare, che in virtù del dispositivo dell'art. 65 del R .D. 3 Agosto 1928 N. 2275 i Circoli d'Azione Cattolica, che sono appunto a finalità essenzialmente religiosa, possono essere esentati dal contributo fisso a favore del servizio di radio-audizione circolare. A tale scopo però è necessario che i singoli Circoli presentino all'Ufficio del Registro competente un certificato dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, dal quale risulti la loro specifica qualità di Circoli dell'Azione Cattolica.

Dopo trattative avvenute tra la Segreteria dell'I.C.A.S e l'organo competente, si suggerisce essere molto opportuno che, ai fini dell'accertamento spettante all'Autorità di Pubblica Sicurezza, può giovare assai presentare il certificato dell'Autorità Diocesana comprovante la qualità di Circolo dell'Azione Cattolica, alle dipendenze de la stesss Autorità Ecclesiastica.

## Ordinazione sacerdotale d'un ex fucino

Per mano dell' Arcivescovo di Bologna, S. Em. il Card. Nasalli Rocca, è stato ordinato sacerdote il domenicano P. Raimondo Santoro di Caserta.

P. Raimondo — al secolo dott. Ciro Santoro — proviene dalle file fucine e fu uno degli organizzatori più fervidi di quell' animoso gruppo di universitari che nel 1917 riorganizzò e diede nuova vita alla gloriosa Federazione Universitaria Cattolica Italiana. Dal '17 al '19, anzi, egli ne resse le sorti in qualità di Segretario Generale, e dal '19 al '22 dette la sua attività ai circoli di Roma e di Napoli.

Laureatosi in medicina vestì l' abito domenicano e compì i suoi studi ecclesiastici in Bologna.

**Lavorate, o giovani, alla conquista delle vostre popolazioni.**

**S. S. PIO XI** ai Giovani Cattolici francesi.

## Parole e significati

Si scrivono molte volte da taluni, parole e frasi che sembrano belle e sono sciocche.

1) «Il tuo amore è il mio altare e tu sei il Dio che io solo sempre adoro»: così una lettera qualunque, di una qualunque fidanzata idiota.

2) «Unica speranza del mio povero cuore»: così un fidanzato inebetito.

3) «Creatura divina...». E si potrebbe continuare!

Domandiamo un poco a quelli che han tanto fegato di scrivere la prima frase. L'amore (anche il più elevato) di una creatura può essere paragonato al S. Altare dove Gesù muore quotidianamente per noi? Una creatura umana può esser paragonata (anzi innalzata) fino a dargli il nome «Dio»? Si può adorare una creatura? Quando parli o scrivi sai dunque cosa vuoi dire, oppure fai le veci del pappagallo?

Domandiamo alla signorina «moderna del secondo caso: Perchè dice: «unica speranza»? Non c'è forse una speranza che racchiude in sè tutte le altre e senza della quale tutto è confusione? Ha mai provato, signorina quando le capita una bronchite, quando le muore un parente, quando la casa prende fuoco, quando la sua borsetta è senza luccioli, quando il muso diventa brutto... ecc. ecc., ha mai provato, dico, ad aggrapparsi ad altra speranza?

Dica francamente che v'è un'altra unica speranza per il suo povero cuore e non stia ad umiliarsi troppo dinanzi al suo Tato!

Domandiamo poi ai giovanottt dell'ultimo figurino, e che poi scrivano **caro** coll'acca: Sa lei che cosa significa creatura? S'immagini che non vi può esser creatura senza Creatore!!! Mentre la sua creatura divina... sarebbe più che un metro di stracci... e mezzo chilo di colori e farine! E molte volte la sua creatura divina non si dimostra nemmeno umana?!!

***

Giovane cattolico, non essere anche tu di quelli. Scaccia l'ignoranza che ti farebbe dire parole che non vanno. Il Circolo è fonte anche di istruzione; impara a chiamare le cose, coi loro nomi! Nostro Signore col comando «ama» ha data tutta la legge. Se a Lui che era Dio bastò quella parola ed esprimere tanta grandezza, perchè noi dobbiamo voler dire di più di lui?

Nella parola cristiana è denso di significato, tutto parla di verità e di elevazione. Così il missionario con un «t'amo» detto a Dio ed alle anime, dice tutta una fila interminabile d isacrifici, di eroismi, di gioie. Il babbo la mamma, che lavorano da mane a sera e si logorano per i figli non conoscono parole vane... solo un «v'amo» e quasi nascosto anche quello! O giovane, prima di scrivere o di dire certe frasi pensaci su. Pensa che una parola semplice intesa cristianamente e detta cristianamente, partita dal cuore, dice tutto l'eroismo, basta che tu le faccia da testimonio con il tuo sano operare.

**STAGNIN.**

## Lis ciacaris di Barbe Jacum

### A nadà.

— Barbe, viod culì sul giornal: a Luche tre frutz par là a nadà e son muartz ineatz!

— Benedete canae! Ogni an si ha di lei une sdrume di disgraziis di chest genar. Cumò e ven la stagion; e, magari cussì no, ogni dì varìn di lei di ches'c' fatz!

E pur no la capissin! E van a dutis lis oris, prin di mangià e dopo mangiat; di dì e di gnot; di besoi e in compagnie; e van dulà che fè poci aghe e dulà che fè une grande corrìnt; no han propri nissun judizi!

No ano di capile, che lant ta l'aghe prin di ve' fate la digestion a l'è pericul che al vgni un colp? No ano di capile che lant a nadà là che jè une vore di aghe, massime se jè currìnt, a l'è pericul di lassasi ciapà la volte da l'aghe e di là a fasi benedì par simpri?

No al di capile, massime un che no l'ha masse pratiche, che al po' sucedi di no sta in equilibrio e di là sot?

Cans de martine! E sì che si viod simpri qualchi spieli! La capissino per chel?

E po, ce che a l'è pies, ce tante immoralitât, ce tanc' disordins, ce tantis porcariis no sucedino, quand che no si ha nissun ritegno! Si va in compagnie, senze mudantis, granc' e pizzui, e, fossie nancie ver, cun frutazzatis, che han piardut ogni pudor!

Sint, Titute, jò prin o ciaparèss i genitors e ur darèss une multe santissime; po' cun t'une vuis'cie o vorèss bati dute che canae come il bacalà!

Ce si puedial pretindi, cun ches'c' esemplis?

— Tu as reson ,barbe; ma in cheste stagion, un bagno al fas ben!

— Siii! o sin d'acordo! O hai fat ancie jò in vite me qualchi bagno. Ma no soi lât mai tai pericui, nè di ineami, nè di dà scandul o di iessi scandalizât! O soi lât simpri in tal roiuz, tor sere, dulà che nissun viodeve, cun t'un toc di savon sverzelât, e in dîs minutz o ieri distrigât: mi ieri lavat e rinfres'ciat senze fa nissun mal. E quanche o ierin a sta a V..., dulà che si veve dome l'aghe dal poz e de fontane, o iemplavi une podine di aghe te lissiarie e o fasevi el bagno te podine.

Uè che si fas cussì?!

Quand che o vid pre Paulì o vuei dii che us insegni almancul a vualtris dal Circul cemût che o ves di comportasi par no là a ris'cio di piardi l'anime o il cuarp o chel e chel.

E vualtris insegnait cun biele maniere ai vuestris compains, e specialmentri ai pizzui, par che si usin a osservà quand che han voe, di fa un bagno, lis regulis de l'igiene e de moralitât.

BARBE JACUM.

## Il movimento giovanile

### .... In Italia

A TREVISO, promossa dalla Federazione diocesano della G .C. I. ebbe luogo una giornata di studio e di formazione per gli studenti cattolici.

A PALERMO i Presidenti federali della Sicilia si sono riuniti per lo studio di alcuni problemi di organizzazione e di formazione.

## Piccola Posta

CRONISTA - S. GIORGIO di NOGARO. — Le tariffe postali sono sempre quelle: fino a 15 grammi, L. 0.50, oltre 15 grammi L. 1.

G. A. — La causa dell'incidente è tutta tua. Quando, per qualsiasi motivo, non avevi potuto prenotarti a tempo, non dovevi poi mettere la federazione nella necessità di mostrarsi sgarbata per mantenere la disciplina, **che fu uguale per tutti.** Rileggi i Comunicati di Fiamma a proposito e ti convincerai facilmente che noi **dovevamo** fare così con buona pace anche del P. Guardiano e di P. Cristoforo, citati assai a sproposito.

HILARIS. — Un po' lunghetto veramente l'articolo, e già trattato dal nostro Delegato per la coltura.

STAGNIN. — I tuoi articoli sono assai successi ed attraenti; abituati però ad essere più breve, che riuscirai meglio.

# Articoli sul nostro periodico

E' l'ultimo mezzo che io accennavo come risolutivo del problema culturale.

Quindi certi nostri dirigenti che si bene sanno maneggiare la penna ricordino che è dovere collaborare con qualche succoso articolo al nostro periodico affinchè esso corrisponda alla sua missione.

La missione del giornale, parlo dei giornali nostri, è missione formativa e per essere tale bisogna che il giornale non difetti, fra l'altro, di collaboratori capaci. La materia non manca, poichè si prestano assai bene quelle che io elencai nel primo articolo come studi da preferirsi nelle scuole di propagadna e Sezioni di cultura che quì ripeto: 1) Apologetica; 2) Sociologia; 3) Azione Cattolica e pratica sociale; 4) Storia Ecclesiastica e civile; 5) Agricoltura; 6) Economia sociale, cooperazione ecc. Inoltre giova molto il riportare qualche discussione su temi d'attualità, per esempio critica di qualche articolo pubblicato da altri giornali, pubblicazione di quesiti, interpellanze, obbiezioni spicciole e relative risposte, ecc., ciò darebbe al giornale interesse non piccolo e diffusione promettente.

Disse bene, D. C. Rossi, se non erro, nell'Avvenire d'Italia del 18 maggio, che «l'accostamento vitale della Fede alle anime, alle famiglie, alla società, è missione specifica del giornale cattolico». E' più sotto «Cattedra e penna, pulpito e giornale non sono disgiungibili. La promulgazione del pensiero cattolico più rapida, la precisazione degli ideali che s'informano allo spirito della Chiesa è oggi affissata al rombo delle nostre rotative». Non dimentichino quindi, chi sa, quest'apostolato proprio dei giorni nostri, di portare il loro contributo alla opera di formazione dei nostri giovani attraverso la nostra «Fiamma Giovanile».

Rendiamola veramente all'altezza del suo compito, facciamola amare, desiderare; così l'opera che svolgerà sarà opera di vera formazione, sarà un sano ed efficace mezzo di apostolato.

Coordinare il lavoro, suddividendolo, magari, a seconda delle possibilità di tempo e delle capacità intellettuali e culturali, ma lavorare, fare, scrivere; è questo che urge.

Ricordiamo che un grande desiderio dei giovani è quello di imparare, di conoscere, di sapere.

Ebbene raccogliamo questo nobile desiderio e per mezzo della «Fiamma nostra sempre cara» cerchiamo di insegnare loro a conoscere, ad amare ed a praticare le bellezze della religione nostra con maggior entusiasmo.

Di quella religione che è in un tempo e «la poesia del cuore» e «l'osservanza delle leggi divine che conduce l'uomo alla libertà». **BLAS.**

---

Quante volte «Fiamma Giovanile» ha lanciato l'appello per formare una vera famiglia di corrispondenti!

Risultati?

Pressocchè zero!!!

Confidiamo che dopo le parole di Blas qualcuno si faccia avanti.

---

**«... gli abiti sono un linguaggio: manifestano a loro modo gli ideali di chi li porta».**

---

# Una religione che si può prendere o lasciare

E' quella dei protestanti.

Lo disse di recente in un congresso di metodisti americani il prof. Stidger dell'Università di Boston.

«La Chiesa Cattolica — disse il professore metodista — ha conquistato la sua posizione nel cuore dell'umanità, perchè essa parla con autorità e perchè il suo clero è profondamente istruito. Noi protestanti preferiamo una specie di insegnamento «da prendere o da lasciare». Noi abbiamo il concetto del peccato e alla nostra predicazione manca l'impronta della autorità. Gli uomini hanno fame di autorità in materia religiosa. Ecco perchè il nostro popolo non frequenta le chiese protestanti.

«Noi non crediamo più niente. Noi facciamo troppi commenti a quello che diciamo. I nostri seminari teologici e le nostre scuole di religione dànno più importanza alle lauree che alla salvezza delle anime e la troppa scienza che insegnano finisce nell'incredulità».

Eppure questi teologi, senza autorità e senza fede, si credono in dovere di insegnare le loro «verità» ai popoli cattolici, dei quali essi sono costretti ad invidiarne la fede e la saldezza gerarchica...

La contraddizione è troppo palese!

# Carità.... pelosa

E' stato solennemente inaugurato a Toronto un ospedale ove verranno amorevolmente assistiti e curati, cani, gatti, scimmie, pappagalli, cavalli, asini, tutte le bestie insomma, senza distinzione di razza.

Però non vi saranno accolti quegli animali i cui padroni non pagheranno la retta stabilita. E' allo studio però un progetto, secondo il quale vi sarà un reparto speciale per le povere bestie che non hanno nessuno al mondo che paghi per loro e dove saranno curate con lo stesso amore delle loro più fortunate colleghe.

Che c'è da ridere!

Quando l'uomo nella vita si mette al livello delle bestie, è giusto che pensi un po' ai suoi simili!

# Gioventù bolscevica verso la rovina

Un giornale di Leningrado, il *Krasnais Gazeta* pubblica quotidianamente una colonna speciale che merita di essere segnalata: la colonna dei suicidi. I metodi più frequenti per togliersi la vita sono: l'impiccagione ed il veleno. Tuttavia i Soviets pare abbiano un debole per il primo metodo.

Durante i primi dieci giorni di gennaio, il giornale in parola dava l'annuncio di 59 suicidi: 43 donne e 16 uomini.

Sopratutto questa mania suicida infierisce fra i giovani.

Delle 43 donne, 15 avevano da 16 a 20 anni; 22 da 21 a 30; 6 da 31 a 40. Degli uomini, 3 da 16 a 20 anni; 6 da 21 a 30; 7 da 31 a 45.

L'alcoolismo, d'altra parte, accentua ogni giorno più la sua strage. Questa passione, rileva amaramente l'*Izvestia*, mina in pieno lo sviluppo economico e culturale del paese. L'aumentato numero degli operai ubbriaconi, le frequenti assenze dagli stabilimenti, i furti, il sabotaggio delle macchine e tante altre... delizie, hanno cominciato a preoccupare i Consigli di Fabbrica. Senza contare che la passione del *vodka*, oltrechè abbrutire moralmente e fisicamente l'operaio, lo impoverisce tragicamente.

Ed ecco un saggio di esperienze sociali soviettiche.

# Una bella iniziativa dei giovani cattolici viareggini

A cura dei giovani cattolici di Viareggio, durante la stagione balneare sarà aperto nella ricca sede del Circolo S. Paolino in piazza Piave un ritrovo estivo ed un ufficio informazioni riservati ai tesserati dell'Azione Cattolica Italiana.

L'iniziativa è ufficialmente appoggiata dalla Federazione Giovanile Cattolica di Lucca da cui ecclesiasticamente Viareggio dipende.

# Il pezzo è bello, ...poi nostro „

L'*Idea Giovanile* di Verona pubblica:

«*Il periodico* Giovinezza — *organo del Comitato Provinciale dell'Opera N. B. di Messina, anno 1929-VII, 5 Aprile N. 5 — pubblica a firma di Frassica Gaetano il seguente inno:*

Avanti!... avanti!...  
Passa la gioventù! Vittorie alate  
aprite il solco all'Itala bandiera,  
Passa la gioventù! Mamme guardate;  
è vostro vanto questa primavera.  
Passan le squadre, passano i drappelli  
gli Avanguardisti, tutti son fratelli!  
Volan per l'aria, le fanfare, i canti:  
Giovani Avanguardisti, avanti! a-[vanti!

*E continua l'inno come i lettori nostri possono immaginare, terminando con le due splendide strofe:*

Iddio nel cor, in pugno una bandiera,  
negli occhi il riso della giovinezza.  
Di pace esser vogliam eletta schiera  
temprata in fiamma di virtù e pu-[rezza.  
Sul petto un giglio, un altro sulla [fronte  
noi della vita ascenderemo il monte;  
Primi saremo fra dolori e pianti  
Giovani Avanguardisti, avanti! a-[vanti!

*E non c'è che dire! L'inn oè splendido signor Frassica! Però non si faccia bello con le penne del pavore e sopra tutto non creda che in Italia sieno tutti degli idioti, chè lo sanno anche i sassi che l'inno è stato scritto da Cesare Ossicini e musicato da R. Antolisei ed era (quando si dice le combinazioni...!) l'inno ufficiale degli ex Esploratori Cattolici.*

*Del signor Frassica non c'è... che la sostituzione della parola Avanguardisti a quella Esploratori; un po' poco veramente per attribuirsene la paternità!*

*Del resto il poeta poco originale ha per lo meno buon gusto: chè l'inno infatti è bellissimo, come erano belli coloro, che lo cantavano».*

# Milioni protestanti smarriti

Uno «cheque» di tre milioni di franchi emesso sulla Banca di Francia in favore di un'associazione protestante è stato trovato per le vie di Parigi sere fa da un passante che l'ha consegnato al Commissario di polizia.

Ecco un caso che capiterà difficilmente a qualcuna delle nostre associazioni cattoliche.

# Fiori di zucca

Un giornale di Genova narra che un artista non ignobile dopo aver provato il *Nerone* di *Pietro Cossa* si accostò all'autore dicendogli:

— *Scusi la mia ignoranza ma quel Galileo nel dramma, ai tempi di Nerone non so davvero come ci stia... mi pare che Galileo fosse contemporaneo di Newton.*

⁂

Una signora sente dire che è la festa di Pentecoste ed ingenuamente domanda:

— *Che santa è la Pentecoste?*

⁂

Sopra un cartellone-reclame di un cinema stava scritto:

«*Giuseppe d'Arimatea venduto dai suoi fratelli*».

Era la storia di Giuseppe figlio di Giacobbe, confusa con quella di Giuseppe d'Arimatea, quello che diede sepoltura a Gesù.

⁂

Un professore d'Univrsitàe, poeta e critico rinomato, parla «*dell'Assunzione di Nostro Signore e dell'Ascensione della Vergine*».

⁂

Uno scrittore brillante descrivendo una processione, narra che veniva portata «*la Statua del SS. Sacramento*».

⁂

I parenti di un ammalato sentendo parlare di olio santo, fanno osservare al prete:

— *E' impossibile che lo digerisca, non mangia più da parecchi giorni*

⁂

Un corrispondente nel dar conto de la morte d'un distinto cittadino diceva anche della sua deposizione nella bara; e concludeva press'a poco così: «*Prima che fosse suggellata, il sacerdote amministrò la Comunione alla salma*».

⁂

Questa collana di fiori cresciuti facilmente nel tereno della più crassa ignoranza potrebbe continuare all'infinito, sol che ci soccorresse la memoria.

Ma sulle labbra tanto sapienti non mancherà mai di sbocciare quest'ultimo germoglio: «*I Circoli Cattolici sono inutili; creano dei bigotti; figurarsi che a giovani di venticinque anni fanno studiare la dottrina cristiana*».

---

LA NOVELLA

# LA SCOMMESSA

Nel fare la lista dei fanciulli del catechismo, scelti per la prima Comunione, il parroco si arrestò pensoso sopra un nome. Il padre di questi era senza dubbio il più povero della parrocchia, e per di più il meno sobrio; e se egli era il più povero, lo era per il fatto delle sue continue ubbriachezze.

E pensare che per causa dell'alcool, la mensa di famiglia non sarebbe stata un po' più fortnita del solito, per accogliere con un po' di festa il figliuolo al ritorno dalla mensa Eucaristica!

Il prete, preso il cappello, se ne andò diffilato alla casa del beone.

— Volete guadagnare cento franchi? — gli chiese a bruciapelo.

Cento franchi? ciò vuol dire un bel numero di bicchierini; perciò lui non esita a rispondere:

— Non è forse il caso di rifiutare, signor parroco. Che bisogna dunque fare?

— Si tratta di una cosa non troppo facile, io vi prevengo; ma è possibile farla.

— Allora ,signor parroco, io sono a sua disposizione. Cento franchi! s'immagini!

— Ebbene, ecco! Si tratta di non mettere piede nell'osteria da questo momento fino al giorno della prima Comunione del vostro figliuolo.

La smorfia dell'ubbriacone non arresta il prete che continua:

— Se voi ,ci riuscirete vi sono cento franchi per voi.

Un mese senza vino, pensa il beone, deve essere una cosa ben difficile; ma poichè vi sono cento franchi in ultimo, si può ben provare.

— Intesi, signor parroco. Io vi terrò al corrente.

⁂

Il patto concluso sarà osservato? Da parte del prete non c'è dubbio: i cento franchi già prelevati sulle sue magre rendite, sono pronti in una busta. Ma da parte dell'ubbriacone?

—Signor parroco, lei perderà! — gli disse questi al termine dei primi otto giorni. — Ecco una settimana passata... e la prima è sempre la più dura. Sì, mi creda... una settimana senza bere! Io sono talmente contento della mia resistenza, che per ricompensarmi, sa, mi pagherei volentieri almeno una volta tanto, un bicchiere.

— Amico mio — gli rispose il prete — se voi tenete duro sino in ultimo, sono io che sarò il più felice.

— No, signor parroco; non lei, ma io.

— Saremo tutti felici, amico mio, e così vostra moglie e vostro figlio.

E un'altra settimana passò.

— Veramente, il giorno della Prima Comunione, signor parroco, mi fa soffrire.

Ma alla terza settimana il tono cambia: vi è già un apostolo in questo beone a metà convertito.

— Se ci riesco, signor parroco, non si parlerà d'altro in paese; e ciò spingerà forse altri a fare come me.

Finalmente arrivò il giorno della prima Comunione. Gran festa e grande gioia in casa del vecchio bevitore. Dopo la Messa solenne, egli è ritornato a casa col suo piccolo comunicante e sua moglie e le due figliolette. Egli non ebbe neppure uno sguardo in piazza per le osterie tanto attraenti.

Tutta la famiglia si mise a tavola per un lieto e buon desinare. Ma ecco che alla fine del pasto comparisce sul tavolo una piccola bottiglia. La moglie ha creduto bene di far questa sorpresa al suo sposo: dopo un mese di una lotta continua ed eroica, egli può benissimo oggi, come premio della sua pena...

Il beone corrugò bruscamente la fronte e si impadronì brutalmente della bottiglia... e di un sol tratto si versò tutto il contenuto in un bicchiere fino all'orlo.

Sarà egli ripreso dal suo vizio? Questo furore bacchico rammenta, ahimè! i tristi giorni non lontani. Ma insensibile agli sguardi imploranti dei suoi, l'ubbriacone stringe il suo bicchiere, lo porta sogghignando fino all'altezza delle sue labbra e d'un colpo lo vuota... fuori della finestra. Poi risolutamente:

— Moglie, portami la busta del signor parroco.

La donna non si fa pregare. In fretta egli estrae dal suo portafoglio un biglietto da cinquanta franchi:

— Tieni! Questa è la metà delle mie economie sul bere. Ciò andrà per le opere del signor Parroco.

(da *La Croix du Dimanche*).

---

**«Il cattolico per essere coerente ai suoi principii, deve leggere e far leggere il giornale cattolico e solo il giornale cattolico».**

---

# Arancio in fiore

Lunedi passato si strinsero in dolce nodo d'amore, coronando il loro ideale cristiano, il sig. Riccardo Colombo, di Calcinate (Brescia), residente a Como e la buona e gentile sig.na Ofelia Gremese della nostra città.

Il Colombo fu per molti mesi soldato a Udine, ove frequentò assiduamente il Circolo «Lelio Michelini», distinguendosi per la sua serietà e per la pietà. La cerimonia religiosa si svolse nella chiesa parrocchiale del Carmine, alla presenza di numerosa folla. Assistette alle nozze Mons. Parroco e celebrò la S. Messa don Roiatti, Assistente del Circolo femminile, che rivolse opportune parole di raccomandazione e di augurio.

Alla coppia fortunata e felice giunsero numerosi auguri e congratulazioni.

---

# Bibliografia

Mons. FERDINANDO RODOLFI - *Gli Oratori Parrocchiali* - Vicenza, Tipografia Pont. S. Giuseppe.

Quest'opuscolo del Vescovo di Vicenza merita d'essere segnalato tra gli scritti più utili al nostro apostolato; e non solo per l'autorità dello scrivente, ma anche per l'oggetto. Gli Oratori Parrocchiali sono opere d'apostolato e insieme opere preparatorie dell'Azione Cattolica; opere pregiovanili, semenzai delle nostre associazioni cattoliche.

Mons. Rodolfi in questo opuscolo, con quella competenza che gli proviene dalla lunga esrerienza pastorale, ci parla dell'Oratorio, dei suoi scopi, e del suo complesso fonzionamento, scendendo ai più minuti particolari. Infine ce ne presenta lo Statuto e il Regolamento, che sono come la sintesi dei concetti precedentemente esposti.

Il Vescovo di Vicenza dà delle norme per la sua diocesi; me è certo che, salvo qualche modifica, richiesta forse da consuetudini e esigenze di luogo e di ambiente, queste norme pratiche sono eccellenti per tutti gli Oratori.


# Presso la Federazione

## in Via Grazzano n. 19, si può avere:

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Distintivi della Gioventù Cattolica Italiana | L. 2.50 |
| 2. | Come si organizza e come vive una Sezione Aspiranti | » 1.20 |
| 3. | Istruzioni per l'Aspirante | » 0.75 |
| 4. | Mons. L. VIGNA - «Il Papa» Tracce e Sussidi | » 5.— |
| 5. | G. MONTI - «La formazione dei laici all'Apostolato» | » 8.— |
| 6. | Il Circolo della Gioventù Cattolica Italiana | » 3.50 |
| 7. | Le origini della Gioventù Cattolica Italiana | » 2.— |
| 8. | Giovinezza Eroica | » 3.— |
| 9. | Il Breviario del Giovane Cattolico | » 4.50 |
| 10. | La Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica | » 1.30 |
| 11. | Manuale di Storia Biblica per i giovani: Lux in tenebris | » 2.20 |
| 12. | Statuti per i Circoli della Gioventù Cattolica | » 0.20 |
| 13. | Cartoline di S. E. Mons. Arcivescovo al cento | » 20.— |
| 14. | Agende Ecclesiastiche con il Calendario per l'Ufficio Divino e parte del Rituale | » 3.50 |
| 15. | Bollettari per la riscossione delle quote | » 10.— |

# La vita nei Circoli

## SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

### Circolo Giov. Catt. "S. Osvaldo,,

**Una gita**

Il Circolo « S. Osvaldo » per premiare i soci che hanno partecipato alla gara di coltura ha organizzato una gita a Ribis.

Il giorno 24 maggio in 23 soci ben ordinati siamo giunti a Ribis alle ore 7.30 ove abbiamo ricevuto la Santa Comunione dal Rev. sig. Parroco che celebrò la S. Messa. Dopo aver cantato diverse canzoncine religiose siamo usciti a far colazione al sacco.

Alle 9 ci siamo avviati verso Tricesimo, ove dopo una breve visita alla chiesa, ci siamo portati sulla collina di S. Pietro, per riposare, darci un po' di svago e anche per metter fine alle provviste.

Fatta una breve preghiera al Tempio dei Caduti ci siamo posti di nuovo in cammino verso Cassacco. Anche qui abbiamo fatta una visita alla chiesa; abbiamo poi data la scalata al nuovo campanile e ci volle tutta la buona volontà dei soci effettivi per inmpedire agli aspiranti di suonare le campane. A Tricesimo abbiamo ripreso il tram e siamo ritornati a casa contenti di aver passata una bella giornata.

## Sottofederazione Udine Superiore

Già nell'ultimo numero di *Fiamma* si è parlato del II. Convegno Sottofederale di Udine II. Avendo in quella circostanza i Presidenti dei Circoli di Branco, Colugna, Feletto, Paderno e Pagnacco, ed il Presidente Sottofederale rivolto un indirizzo d'omaggio ed un rapportino dei loro lavori a S. Ecc. l'Arcivescovo, questi si degnava rispondere così:

*Udine, il 21 Maggio 1929*

*Ai carissimi giovani della Sottofederazione di Udine II.*

*Giovani carissimi,*

*L'agricoltore si rallegra, e quando in primavera vede ne' suoi campi crescere rigogliose le messi, e ancor più quando nell'estate raccoglie nell'aia il grano maturo. Di questa duplice letizia ha goduto l'animo mio, leggendo l'indirizzo che voi. carissimi, mi avete inviato in occasione del vostro secondo convegno sottofederale. Mi sono rallegrato del bene compiuto, perchè la stessa esistenza della Sottofederazione e il suo rinnovato convegno colle manifestazioni che lo hanno accompagnato (S. Messa con Comunione, Meditazione, Funzione Eucaristica, ecc.) sono già frutti maturati in seno alla Società della Gioventù Cattolica, Mi rallegro ancor più veggendo in voi anime giovanili, che si vengono vigorosamente formando alla virtù e temprando al lavoro per la dilatazione del Regno di Cristo.*

*Ne sia ringraziato il Signore; ne siano ringraziati coloro che a voi dedicano mente, cuore ed opere; ne siate ringraziati voi tutti che volete essere di aiuto al Sacerdozio nell'Apostolato del Bene.*

*Avanti con coraggio, con serenità e con costanza. Siate anime angelicamente pure, eucaristicamente pie, affezionate alla vostra Parrocchia ed alla vostra Associazione. Sarete anche anime apostolicamente operose.*

*Vi abbraccio nel Cuore SS. di Gesù e vi benedico.*

f.to *GIUSEPPE Arcivescovo*

### Codroipo

**Il saluto dei coscritti partenti**

La sera di mercoldì 24 Aprile, tutti i giovani del Circolo si adunarono nella saletta della Biblioteca per porgere il saluto ai Soci chiamati al servizio militare.

Vi erano presenti anche Mons. Arciprete e il Sig. Cappellano Don Federico.

L'Ass. Eccl., dichiarandosi felice di vedere anche quest'anno tutto il Circolo unito attorno gali amici partenti, dice che la bella usanza del « saluto dei coscritti » iniziata tre anni fa, non si deve troncare, e ricorda con piacere i soci che onoratamente si sono diportati e si diportano sotto le armi.

Segue il Presidente del Circolo, Armando Morello, che con appropriato discorso « da vecchio soldato » dimostra come nella via militare si possa essere buoni soldati d'Italia e ottimi cristiani.

Il partente Francesco Menegazzi, a nome dei compagni, con bellissime parole ringrazia Mons. Arciprete, i Sacerdoti, la Presidenza del Circolo, e dando il saluto ai Circolini, assicura che « lontani di corpo, saranno sempre presenti col cuore ».

Chiude Mons. Arciprete facendo alcune raccomandazioni a quelli che partono e a quelli che restano, e « da antico soldato » ricorda quali sono le virtù necessarie per servire bene Dio e la Patria.

Consumato il modesto rinfresco che la Presidenza aveva preparato, soddisfatti per la bella adunanza, tutti i Circolini ritornarono alle loro case.

### Lavariano

**Nota lieta**

Lo scoppio d'una bomba non ci avrebbe causato più grande emozione della lieta novella comunicataci dal Segretario Federale: secondi in classifica nella graduatoria delle Gare di Cultura. Davvero non si osava sperare. Siamo andati avanti molto; ma per raggiungere quel risultato non siamo passati sur una strada facile. L'anno prossimo saremo più numerosi e studieremo ancora più intensamente.

La terza domenica del mese mariano, solennità delle Pentecoste, onde ringraziare a fatti nostro Signore ci siamo in corpore accostati al sacro Banchetto Eucaristico.

Le adunanze, dopo una brevissima tregua le abbiamo riprese regolarmente. Continuiamo pure lo studio del catechismo, poichè ora ci aspetta il difficilissimo esame regionale.

*candin.*

### Cortale

Dopo un periodo di sospensione, il nostro presidente per ragioni personali ha dovuto abbandonare la carica che teneva nel Circolo .Domenica 12 maggio u. s. si ebbe adunanza straordinaria per sentire la relazione annuale de la presidenza. L'Ass. Eccl. apre la seduta con un breve pensiero evangelico per intonare lo spirito dell'adunanza stessa alla carità e rettitudine. L'iniziativa, che l'uscente presidente non ebbe coraggio ancora di attuare speriamo verrà sempre seguita. La relazione è accettata a pieni voti. Non così le dimissioni del presidente che lo si vorrebbe riconfermato ad ogni costo. Ogni pressione però riesce inutile e solo accetta allora di essere eletto Vice-presidente onorario, poichè, Pres. onorario è S. E. Mons. Cattarossi, Vescovo e Conte di Belluno e Feltre. La nuova presidenza riuscì così composta: Cattarossi Pio, presidente; Noacco Annibale, Vicepresidente: Cattarossi Alfonso, Delegato per gli aspiranti.

***

Carissimi amici,

Mentre mi presnto a voi e anche ai soci lontani come nuovo presidente, non posso non esprimere all'uscente Presidente Alfredo G. il mio e vostro sincero rincrescimento nel dover accettare le sue dimissioni per quell'obbedienza che caratterizza i giovani cattolici. Speriamo, anzi siamo sicuri, che egli non mancherà di aiutarci in quello che può come socio di questo Circolo; coll'esempio buono e disciplinato, come col suo consiglio cristianamente saggio. A lui un grazie speciale dalla sezione aspiranti per quello che fece pel loro bene spirituale con tanto sacrificio ed amore in particolar modo durante lo studio per le gare di cultura nelle quali mercè la súa opera instancabile gli aspiranti ottennero il primo premio. Un grazie pure dagli attivi che per ben quattro anni e mezzo seppe mirabilmente guidare. Gesù gli darà il premio che noi non possiamo dare. La mia modesta azione seguirà la via tracciata ed iniziata da Alfredo. A me però mancano quelle doti di cultura pratica e di soda pietà di cui il mio antecessore era così bene armato. Solo sarò più severo coi soci quando non osserveranno la disciplina. Io spero di non aver bisogno di riccorrere a mezzi disciplinari sicuro che sarete in tutto ubbidienti.

**Il Presidente**
PIO CATTAROSSI.

**Pro bandiera**

I giovani del Circolo giovanile cattolico hanno in corso di costruzione la propria bandiera. Ora parecchie giovani paesane, a cui si unirono altre persone, con gentile pensiero aprirono spontaneamente una sottoscrizione per venire in aiuto ai circolini... « larghi di cuor — ma scarsi di moneta ».

Ecco i nomi delle persone offerenti, alle quali vada un plauso e un grazie dalla Presidenza del Circolo, specie alla promotrice, sig.na Romilde Cecconi: Nanino Terzina L. 1; Visili Vilma 1; Coos Liduina 1; Comelli Marina 1; Cecconi Romilde 1; Simeoni Maria 1; Cossutti Gina 0.50; Berini Ines 1.50; Rina Gemma 1; Sudero Niza 1; Vecil Pietro 5; Ludero Guglielmo 5; Cossutti Iima 1; Micotti Olga 1; Cattarossi Maria 1.

La sottoscrizione resta aperta: i nomi degli offerenti verranno pubblicati.

**Il Circolo in gita**

Domenica 26 u. s. gli aspiranti del Circolo giovanile, accompagnati da tre effettivi, si recarono in gita nei dintorni di Stella. Dal sig. Vicario locale, Rev. don Angelo Zanini e dal Circolo di colà, vennero accolti più che fraternamente e accompagnati sulla vetta del S. Croce, ove si gode una de le migliori vedute panoramiche del Friuli, I richiami storici con cui il buon Pre Agnul illustrò le vedute, completarono il quadro.

Allegramente in Canonica si consuma la colazione al sacco; poi si assiste ai Vesperi, dopo i quali si riparte al canto degli Inni giovanili, per arrivare in paese un po' stanchi, ma tanto soddisfatti. Del cortese trattamento ancora un grazie al Circolo confratello di Stella e specie al suo Ass. Eccl.

### Moggio

**Vita del Circolo**

Il giorno Maggio cadeva l'anniversario della morte di Ferdinando Missoni, Direttore del Reparto Esploratori « S. Carlo », che tanto fece per la gioventù di Moggio e tutto sacrificò per l'Azione Cattolica.

Il Circolo non poteva non ricordarlo; l'Assistente Eccl. richiamò brevemente la sua figura di vero apostolo, ed esortò tutti a fare la Comunione per lui e a seguirne gli esempi. Di tali giovani il Signore ne faccia sorgere a schiere.

Il Circolo continua a radunanrsi due volte la settimana, svolgendo vari argomenti morali ed istruttivi. Su la scena già presentò due lavoretti con buon successo: « Un telegramma » e « Cretinelli furbo senza saperlo » e qualche cosa sta preparando di nuovo. Oltre ai soliti, un nuovo gruppetto è venuto ad ingrossare le file del Circolo: ad essi il benvenuto e l'augurio di farsi onore.

Anche ai lontani Mian, Ermino, Tarcisio, Mario, che leggono assiduamente *Fiamma Giovanile* e seguono la vita del Circolo, un saluto fraterno ed un augurio fervido di rivederli presto alle famiglie e al nostro S. Carlo.

*Pierozzo.*

### S. Giorgio di Nogaro

**Congresso degli aspiranti**

« Lasciate che i fanciulli vengano a me », aveva detto il Divin Maestro.

E veramente il giorno 16 del mese di maggio u. s., i migliori rappresentanti della fanciullezza nostra, raccolti dai paesi della Forania e guidati dai loro buoni socerdoti, convennero qui a S. Giorgio per ascoltare la parola di vita del maestro Gesù. La giornata ebbe inizio colla S. Messa, celebrata dal Rev.mo Sig. Vicario Foraneo nell'Oratorio di Maria Bambina e colla Comunione generale degli aspiranti di S. Giorgio. Alle ore 9 e mezza i ragazzi sono tutti riuniti nell'ampia sala della Scuola Professionale. Assistono anche tutti i Sacerdoti della Forania, non chè il Parroco di Castions delle Mura con un manipolo dei suoi e il Cappellano di Muzzana che pure ha portato la rappresentanza di quella sezione Aspiranti. Presiede il Vicario Foraneo che colle preghiere di rito apre la seduta e poi manda un fervido pensiero d'omaggio al S. Padre, a S. E. Mons. Arcivescovo e ringrazia gli oratori gentilmente venuti a tenere le lezioni e a rendere utilmente gaio e gaiamente utile il convegno dei giovanetti radunati.

A nome del Circolo « S. Giorgio M. » ed in assenza del Presidente, il socio e consigliere Pitta Arturo (sezione attivi) e Breda Giovanni (sezione aspiranti) porgono il saluto e l'augurio ai convenuti che appartengono o apparteranno alla grande famiglia della Gioventù Cattolica Italiana.

Primo oratore è il Rev.mo Don Urtovic. Spiega che cosa sia l'Aspirante dei Circoli Cattolici. Egli riesce mirabilmente a fare sbellicare dalle risa con una serie inesauribile di gesti, allusioni, paragoni e nel medesimo tempo a mantenere il prestigio del Superiore e riuscire ordinato ed efficasissimo nella lezione. Secondo oratore è il Rev.mo Don Comelli. Parla ai ragazzi dell'importanza dell'istruzione religiosa, della vita e formazione interiore del giovane.

Durante questa lezione Don Urtovic si mette fra i banchi al posto d'un aspirante qualunque. Di lì a guisa di un bravo ragazzo chiede la parola molto spesso e fanciullescamente presenta opbiezioni o domanda spiegazioni. **Succede così un esilarante ed utilissimo dialogo tra Don Urtovic, re**sosi fanciullo e Don Comelli che fa da maestro.

Dopo un canto ed un po' di svago tiene la lezione Don Urtovic sul tema: « Servite Domino in Laetitia ». Praticamente dimostra ai ciechi che un fanciullo allegro è buono ed un fanciullo buono è allegro: mentre la gioia a scatti, frammista a momenti di taciturnità, di malinconia è il segno sicuro che il fanciullo è già guasto o sta per diventare.

A mezzogiorno i ragazzi consumarono in comune nel cortile dell'Oratorio la refezione, preparata dalle buone Suore e poi presero d'assalto la giostra con il proposito non riuscito di giocare fino al logoramento dell'apparecchio.

Alle 14.30 si forma un corteo ordinatissimo e silenzioso che al seguito delle Bandiere del Circolo di S. Giorgio passa dall'Istituto « Principessa Jolanda » alla Parrocchiale per una breve visita al SS. Sacramento. E poi la gran folla dei giovanetti si riversa nel teatro del Ricreatorio per una conferenza di carattere missionario, con proiezioni, tenuta da Don Buiatti. Seguì la produzione del bozzetto veramente classico per il contenuto e la forma: « La Comunione di tre fanciulli martiri », egregiamente interpretato dagli Aspiranti di S. Giorgio.

Il Congressino così bene riuscito si chiuse nella Parrocchiale colla Benediizone Eucaristica.

Fu spedito un telegramma al Santo Padre ed uno a Mons. Arcivescovo.

Il S. Padre così degnavasi rispondere:

*Santo Padre ringrazia omaggio fanciulli invia benedizione — Cardinale GASPARRI.*

E S. E. Mons. Arcivescovo inviava la seguente lettera:

*Sempre in sè gradito lo'maggio di Venerandi Confratelli, questa volta mi torna assai più gradito quello dei Sacerdoti della Forania di S .Giorgio di Nogaro, perchè li veggo assieme ai carissimi giovanetti aspiranti della Gioventù Cattolica, i quali hanno tenuto il loro primo congressino di plaga.*

*Ringrazio i buoni Sacerdoti, che con docilità e non senza sacrifici assecondano le direttive del Papa e del Vescovo; mi rallegro con i bravi figliuoli che si preparano ad essere valorosi militi dell'Azione Cattolica, sotto la guida della Chiesa a cui per diritto divino compete la formazione delle generazioni crescenti. Faccio i migliori voti, perchè questi figli prediletti crescano buoni e bravi, ben istruiti nella Dottrina Cristiana, formati ad una vita intensamente ed integralmente cristiana, che dall'Eucaristia attinge luce, calore e forza.*

*A tutti con gran cuore largamente benedico. Aff.mo*

**+ GIUSEPPE, Arcivescovo.**

### Percotto

**La visita dell'Assistente Fed.**

Giorni fa giunse a Percotto l'Assistente Federale don Comelli per una visita al nostro Circolo giovanile. La sua venuta a Percotto ritornò sommamente gradita. I giovani all'ora convenuta si presentarono al completo, non badando alla stanchezza e ai sacrifici d'ogni genere ai quali i lavori urgenti di questi giorni li tengono costretti. Don Comelli parlò prima agli aspiranti in modo così semplice ed efficace da tenerli incatenati per oltre un'ora. Parlò poscia agli effettivi sulla natura scopo funzionamento di un Circolo, del carattere di parrocchialità cui deve inspirarsi, della formazione delle coscienze, preparazione religiosa culturale, sociale, dell'opportunità dell'abbonamento all'organo giovanile il quale dev'essere letto meditato digerito. Li incoraggiò infine a mantenersi disciplinati e compatti. Speriamo che il buon seme gettato sia caduto sopra un terreno fecondo, ed allora non mancherà di dare copiosi e benefici frutti.

***

Pubblichiamo la seguente lettera che il Rev.do Padre Domenico Marcolini dei Domenicani di Modena s'è degnato inviare al nostro Circolo giovanile verso il quale conserva ancora tutto l'affetto.

MODENA, 17 - aprile 1929.

Giovani carissimi,

« Mentre la fantasia mi portava tra le connessioni dei ricordi a Percotto, mi giungeva una cartolina del vostro amato Assistente. Mi passavano davanti allo sguardo e all'affetto i visi conosciuti e sconosciuti della gioventù di Percotto e quasi vi avessi vicini rivedeva col pensiero or l'uno or l'altro che tra i tumulti delle passioni giovanili hanno infranti i propositi delle missioni.

« Questo pensiero mi amareggiava: se tra voi non si incontrano di costoro, ve ne sono tra gli altri. Avrei voluto volare vicino a costoro e, parlando al cuore loro, riadditare quei bagliori che rifulsero nel tempo della missione e specialmente rievocare la divina poesia della giovinezza allietata dai riverberi dell'Angelo e del candore di giglio.

« Pensai allora che vi è un mezzo di essere tra voi colla parola, con un'altra forma di apostolato che è la penna e allora mi sono rivolto a voi come al nucleo più eletto di Percotto.

« Voi dovete essere l'immagine vivente della S. Missione, voi i continuatori del nostro apostolato, voi dico, perchè lo potete e lo dovete. Lo potete perchè più assistiti e perchè volendo Dio non vi nega il suo aiuto; lo dovete perchè inquadrati nell'Azione Cattolica vi siete fatto un dovere di imporvi agli altri coll'apostolato dell'esempio.

« Se un Circolo, specialmente in un paese, sa imporsi per la sua pietà e virtù esemplare svolge una continua missione, poichè (vorrei vi persuadeste), non vi è tanta potenza di esempio e di efficacia come nella forte virtù giovanile del sesso maschile. Oh potessi liberarmi da questo foglio di carta e svolger questo pensiero colla libera parola, come facevo in mezzo a voi!... Dolci e care memorie!... Con questo pensiero, e cioè, che voi possiate essere i continuatori della missione in paese, ho osato rivolgervi una parola che vuol essere di incoraggiamento. Siate sempre forti e compatti sempre sereni com'è di sua natura serena giovinezza e non piegate mai sotto le scosse dei vari urti che pericolano la gioventù. Sarei ben lieto, o amatissimi giovani, se in un lontano giorno stringendo i cuori vostri al mio, potreste dirmi: « Padre, ho vissuto ne la serenità della giovinezza cristiana sono un Angelo e un fiore della Chiesa Friulana.

» E' con questa speranza, che incoraggiandovi nuovamente al bene, nelle dolci reminiscenze diPercotto, vi saluto ad uno ad uno come nell'ora mesta del mio abbandono da voi, ad uno ad uno vi benedico, paternamente nel Signore.

E voi ricordate sempre il vostro missionario che da lontano benedicendovi vi abbraccia perchè siate forti e coraggiosi in Cristo ».

**P. DOM. PIO MARCALINI**
**o. p.**

## Nozze cristiane

Lunedì passato l'amico nostro dot. Faustino Barbina, consigliere della Federazione Giovanile Cattolica Friulana, impalmava col duplice rito la signoriia Anna Miani della nostra città.

Il rito religioso ebbe luogo nella chiesa di S. Giorgio Martire.

Ai novelli sposi giungano con le nostre felicitazioni i migliori auguri di tutta la Gioventù Cattolica Friulana.

## Per finire

**Carità ebrea.**

Si presenta a un banchiere ebreo famoso per la sua avarizia, un povero diavolo:

Ah! signore aiutatemi: la miseria batte alla mia porta.

Il banchiere con voce amorevole:

— Ebbene, amico mio, non aprite!

*Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.*
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana